

ISTITUTO: Liceo Scientifico Statale "Gaetano Salvemini" – Bari

DOCENTE REFERENTE: prof.ssa Monica Iusco

STUDENTE: Viviana Campanello classe 5<sup>a</sup> sez. G

## ***Unreal***

Raccontare la realtà è difficile; raccontarla in un mondo che non sa più cosa sia, quasi impossibile. Ecco la sfida di Garrone: farlo attraverso la storia di un uomo drammaticamente mediocre col sogno del riscatto sociale attraverso la fama televisiva.

In *Reality* tutto è decadente, sin dal contesto socio-culturale della periferia napoletana in cui è ambientata la vicenda. Prima del protagonista conosciamo la sua numerosissima famiglia, grottescamente agghindata per un matrimonio talmente improbabile, kitsch, sopra le righe da risultare estremamente vero; poi i colori brillanti, aggressivi, spregiudicatamente carichi si spengono e incupiscono nella lunga carrellata in cui gli stessi personaggi, nel privato delle loro camere, si spogliano dell'ostentazione mattutina per tornare alle loro modeste vite.

È un primo assaggio di quella cultura dell'apparenza su cui riflette il film: a dispetto del titolo, una critica non tanto alla televisione e ai suoi programmi di dubbia qualità, quanto al pubblico, bombardato da impressioni artificiali, portato a rifugiarsi in un mondo illusorio in cui tutto ciò che è genuino è incompatibile con la massificazione.

Ecco dunque la parabola di Luciano: sentendosi costantemente sotto l'obiettivo di telecamere poste ovunque per metterlo alla prova e giudicarlo, e determinato a soddisfare i gusti dei suoi invisibili esaminatori, diventa attore di un se stesso immaginario, fino a distruggere da ogni punto di vista quello originale.

Garrone dà alla vicenda un taglio documentaristico, crudo e realista attraverso tecniche di ripresa come i piani sequenza e una regia sempre funzionale al racconto. L'unica eccezione è nella scena finale, ben lontana da un lieto fine in cui Luciano possa prendere consapevolezza della realtà: il suo sogno ad occhi aperti si dispiega sullo schermo in una serie di soggettive ambigue, e siamo lasciati a formulare ipotesi su cosa sia davvero successo tra musiche fiabesche e la risata liberatoria del protagonista.